

LA LETTERA

Cossiga: così l'Avvenire rilancia l'anticlericalismo

Caro Direttore, l'essere stato colpito il giornale da te diretto ed il sottoscritto dall'anatema dell'*Avvenire* per la lettera che io da cittadino, da cattolico e da cattolico-liberale vi ho scritto e che voi mi avete così cortesemente e con tanta sensibilità pubblicato, mi dà l'ardimento di inviarmi a stretto giro di posta questa altra mia lettera. Mi ha non solo meravigliato, ma tremendamente ed angosciosamente spaventato come cattolico e come cittadino, leggere su l'*Avvenire* di oggi: «Lo Stato è certamente autonomo dalla Chiesa, ha un gran numero di cittadini che appartengono a diverse confessioni e religioni, o a nessuna religione e confessione. La Chiesa come voce espressa dalla coscienza individuale e collettiva dei fedeli, che sono cittadini, che operano da cittadini non è estranea allo Stato e concorre al bene comune della nazione. Negarle il diritto di parola su una questione massimamente espressiva della nostra democrazia come l'elezione del presidente della Repubblica rappresenterebbe viceversa una riduzione della libertà per i cittadini cattolici perché cattolici». Oso sperare che queste assurde parole siano soltanto frutto di una grande ignoranza in materia teologica ed in particolare di quel capitolo dell'ecclesiologia e del diritto pubblico ecclesiastico che attiene ai rapporti tra religione e politica, Stato e Chiesa, cattolici in quanto fedeli della Chiesa e cattolici in quanto cittadini, specie di uno Stato laico e pluralista, nel quale vige la libertà di religione, e cioè la libertà della Chiesa dallo Stato nelle cose che «riguardano Dio», la libertà dello Stato dalla Chiesa nelle cose che «riguardano Cesare». Ché se egli invece

pensa di esprimere il vero pensiero della Chiesa d'Italia, egli abuserebbe del mandato conferitogli; perché se questo fosse veramente il pensiero dei vescovi italiani, significa che siamo precipitati dalla teoria della «potestà indiretta», che non è più collettivamente accolta da tutta la Chiesa, nella dottrina «temporalista» della Bolla *Una Sanctam* di Bonifacio VIII! A quando l'appello ai cattolici italiani di «insorgere in armi» contro lo Stato italiano perché «laico» e non «cattolico», contro l'autonomia dei cattolici nelle cose temporali, in contrasto con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, anche nell'interpretazione più pastorale e meno «definitoria» dei suoi documenti? Ma si accorge l'*Avvenire*, che meglio potrebbe chiamarsi *Il Passato* — magari con qualche nostalgia per quando alcuni vescovi, periodo doloroso per la Chiesa in Italia, facevano il «saluto fascista» ai gagliardetti delle milizie di Mussolini! —, che danno stanno creando alla causa cattolica in Italia dando motivo alla rinascita dell'anticlericalismo?

Con cordialità

Francesco Cossiga

